

SCHEMA PROGETTO

ENTE

1) Ente proponente il progetto o capofila

Casa Accoglienza alla Vita "Padre Angelo" - onlus

2.1) Se c'è coprogettazione, indicare il/i partner _____

2.2) Se c'è ATS, indicare il/i partner _____
(allegare l'impegno alla formalizzazione dell'ATS prima dell'avvio del progetto)

CARATTERISTICHE PROGETTO

3) Titolo del progetto:

Genitorialità: lo spazio dell'incontro

4) Tipo finanziamento:

A) Totalmente finanziato PAT

B) Parzialmente finanziato

C) Totalmente autofinanziato

5) Data avvio progetto: 1 febbraio 2020

6) Durata progetto (in mesi) 12

7) Numero dei giovani da impiegare nel progetto: 4

7.1) Numero posti senza vitto e alloggio:

7.2) Numero posti con solo vitto: 4

7.3) Eventuale numero posti con vitto e alloggio:

11) Numero ore di servizio settimanali dei giovani, ovvero monte ore complessivo (con 30 ore minime settimanali): 1440

12) Giorni di servizio a settimana dei giovani (minimo 5, massimo 6):

5



13) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto:

N.	Definizione della sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. Sede	N. Vol. per sede	Nominativi degli OLP		
						Cognome e Nome	Data di nascita	C.F.
1	Centro Residenziale H24 Casa Accoglienza	Trento	Viale Bolognini, 28 Ingresso via Adamello, 1		4	Andreolli Erica	03/09/91	NDRRCE91P43L378H
2								
3								
4								
5								
6								
7								
8								
9								
10								
11								

Descrizione del progetto

1. Presentazione dell'Associazione Casa Accoglienza alla Vita Padre Angelo

L'Associazione "Casa Accoglienza alla Vita Padre Angelo" onlus è un'organizzazione presente sul territorio di Trento da oltre 30 anni e dal 1995 come Servizio convenzionato con la Provincia Autonoma di Trento, che si pone come finalità il dare risposte di tipo residenziale a bambini, anche nati, in situazioni di temporanea difficoltà.

L'organizzazione gestisce una struttura residenziale aperta 24 ore su 24 (con un operatore sempre presente) e si compone di 8 appartamenti dedicati a nuclei monoparentali per una ricettività massima di 19 persone. Al terzo piano della medesima struttura sono presenti altri 4 appartamenti dedicati a nuclei maggiormente autonomi e con differenti progettualità, le cosiddette "Prove di volo" per le ospiti che si incamminano verso una maggiore autonomia. Sul territorio vi sono le autonomie assistite o alloggi Primula: 6 appartamenti, destinati ai nuclei pronti per sperimentarsi in un'autonomia vera e propria. Fanno parte dell'Associazione anche 2 appartamenti per Richiedenti Protezione Internazionale del progetto UCI, in partenariato con Astalli, Atas, Villaggio del Fanciullo SOS, Villa S. Ignazio, e Fondazione Comunità Solidale, dove coabitano due mamme del Centr'Africa con i loro figli, ancora un appartamento per il progetto europeo FAMI, sempre per Richiedenti Protezione, in partenariato con Centro Astalli, Villaggio del Fanciullo SOS e il Comune di Trento; c'è poi un centro diurno aggregativo, sito in centro città è gestito da 20 volontari.

Casa Padre Angelo parteciperà a questa edizione di SCUP presentando, oltre che a questo progetto, anche uno per le semi-autonomie/Prove di volo e uno per il servizio per le Richiedenti Protezione Internazionale, appena menzionate, in un'ottica di scambio, reciprocità e collaborazione tra gli eventuali giovani selezionati. Nello specifico questo progetto si concretizzerà nella struttura residenziale H24.

La Mission è quella di prevenire e rimuovere le situazioni di bisogno che ostacolano l'accoglienza della vita e il sereno svolgersi della crescita del bambino.

Un aspetto rilevante nel percorso di recupero di una piena autonomia nella cura del proprio figlio e nella propria progettualità di vita, è legato al supportare la donna nella sua identità di madre lavoratrice, soggetto a cui riconoscere opportunità lavorative, con relativi diritti e doveri. La tutela del minore comporta anche un mettersi in relazione con la figura del padre, spesso relegata sullo sfondo di una multi-problematicità che si ripercuote sulla qualità di vita del bambino e della madre accolti.

Come da Statuto l'obiettivo istituzionale dell'Associazione è il perseguimento di finalità di carattere educativo-formativo, la realizzazione di interventi di solidarietà sociale e impegno civile per contrastare l'emarginazione, per accogliere la vita e migliorare la qualità, per prevenire e rimuovere le situazioni di bisogno, promuovendo anche iniziative di Cooperazione Internazionale.

L'obiettivo primario è favorire il raggiungimento dell'autonomia delle nostre ospiti, completa o, laddove dove questo non sia realizzabile, la maggiore autonomia possibile, un'autonomia parziale con la necessità di qualche supporto che comunque miri all'acquisizione o potenziamento di competenze e abilità che consentano l'espletamento del ruolo genitoriale per poter sostenere il percorso di crescita dei figli. Per ogni persona accolta viene individuato un educatore di riferimento, il quale si interfaccia con la persona diretta interessata, l'equipe, la Coordinatrice Psicologa e il Servizio Sociale individuandone insieme di volta in volta gli obiettivi educativi e programmandone tempi e modalità per giungere alla concretizzazione di questi e per valutarne poi i risultati.

L'Associazione collabora in stretta sinergia, sia attraverso un tavolo di lavoro istituzionalizzato dalla Giunta Provinciale e coordinato da funzionari provinciali e con gli Enti gestori, partecipando attivamente a riunioni con cadenza bi-settimanale insieme ad altre realtà analoghe che offrono gli stessi servizi e che rispondono agli stessi bisogni (tra questi Fondazione Famiglia Materna e Fiordaliso/Punto d'Approdo sul territorio di Rovereto). In questi ultimi anni la filiera di chi risponde con forme residenziali (differenziabili per bassa, media e alta protezione) a questo tipo di bisogni si è molto allungata e così le realtà con cui collaboriamo: Murialdo, Atas, Casa Mia, Anffas, Villaggio SOS, Cooperativa Samuele, APPM, Cooperativa Alpi.

2. Descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento. Analisi delle criticità/bisogni sociali sui quali si intende intervenire e che chiariscono la realizzazione del progetto.

Gli ingressi in struttura residenziale avvengono principalmente per invio dei Servizi Sociali delle Comunità di Valle e dei Comuni di Trento e Rovereto oppure in regime d'urgenza accompagnate direttamente dalle Forze dell'Ordine. Quest'ultime possono venire attivate dal Pronto Soccorso in situazioni di violenza familiare. In questo secondo caso il Servizio sociale di riferimento conferma o meno l'eventuale proseguimento progettuale del nucleo presso Casa Accoglienza alla Vita Padre Angelo oppure rileva bisogni che possono essere soddisfatti dalle specifiche Case Rifugio presenti a Trento, programmandone quindi l'eventuale accompagnamento.



Alcune accoglienze (ad oggi la maggior parte) vengono attivate con Decreto del Tribunale per i Minorenni, su necessità di supporto e osservazione delle competenze genitoriali.

Gli attori in gioco per rispondere alla complessità dei bisogni portati dalle persone in ingresso alla struttura residenziale sono molti e diversificati, tra questi è possibile osservare: la Questura, Centri Anti-violenza, i Servizi di Psicologia e Psichiatria, i Tribunali Ordinari e dei Minori, altre realtà del II° settore coinvolte, gli Ospedali e Consultori, Servizi specifici per il trattamento delle dipendenze o dei problemi alimentari, Scuole, Centri Diurni per Minori, ecc.

Oltre a tale rete di Servizi è fondamentale prestare attenzione anche al contesto e al clima generale legato alla diffusione del virus Covid-19, alla crisi economica e del lavoro, alla scarsa conciliazione dei tempi lavoro-famiglia e alla mancanza di case ad affitti sostenibili: situazioni che spesso portano ad aumentare i tempi di permanenza di un nucleo presso la Struttura Residenziale. Da queste considerazioni è possibile evincere la necessità di un supporto educativo, ma soprattutto relazionale ed umano, per prevenire situazioni di eccessivo affaticamento emotivo.

Questa l'area su cui interviene Casa Accoglienza P. Angelo e questi i bisogni a cui cerca di rispondere quotidianamente.

3. Destinatari e beneficiari del progetto

Tale progetto desidera coinvolgere 4 giovani in Servizio Civile all'interno della struttura residenziale H24 a clima familiare in un'ottica formativa ed educativa finalizzata all'acquisizione di alcune basiche competenze sociali, civiche e professionali. Il prendere parte attivamente alla Comunità Residenziale comporta necessariamente un avvicinamento al mondo del lavoro costruendo oppure consolidando quelli che sono definiti i pre-requisiti lavorativi (presentarsi in orario e attenersi a quello concordato con il Servizio, formulare delle richieste adeguate o far presente le proprie necessità in maniera costruttiva avvalendosi di uno stile comunicativo funzionale al mantenimento di un clima sereno e disteso, rispettare l'operato e il pensiero di ospiti e operatori senza cercare di prevaricare l'altro o imporre il proprio pensiero, contribuire nel creare e mantenere un clima sereno, pacifico e collaborativo senza apportare ulteriore sofferenza a persone traumatizzate e a situazioni di già conclamata fragilità quindi imparando a riconoscere e gestire le proprie emozioni, ascolto empatico delle ospiti e dei minori al bisogno, riuscire a costruire delle relazioni significative imparando ad acquisire competenze legate anche alla gestione del tempo, ecc.).

All'interno di questo processo l'Operatore Locale di Progetto riveste un ruolo molto importante: il suo compito sarà quello di affiancare e supportare i giovani in Servizio Civile nella concretizzazione di tale progetto e quindi nell'acquisizione delle competenze individuate e descritte poco sopra con la consapevolezza che i tempi d'apprendimento possano essere differenti per ciascun ragazzo/a, assicurandosi che le varie parti lavorino in maniera sinergica nel perseguimento degli stessi obiettivi e in linea con quanto definito nel progetto. Oltre ai canonici Monitoraggi "Tre Puntini" l'Olp, per come inteso dall'Associazione, è chiamato a fissare dei momenti di confronto e scambio individuali con ciascun ragazzo in Servizio Civile, laddove necessario. Compito dell'Olp sarà anche quello di riconoscere le attitudini del singolo giovane specializzandolo nelle mansioni più idonee, stimolandolo ad esprimersi e ad apportare il proprio contributo.

A conclusione del progetto l'Olp valuterà il raggiungimento degli obiettivi prefissati sia per quanto riguarda il progetto stesso sia per il percorso svolto dal giovane, prestando particolare attenzione ai progressi fatti, all'acquisizione di competenze e alla spendibilità di questa esperienza in un futuro lavorativo. L'Associazione rilascerà ad ogni ragazzo un bilancio di esperienze, dove verrà esplicitato tutto il percorso fatto. Inoltre sarà cura dell'Olp raccogliere i *feedback* dai giovani in Servizio Civile al fine di migliorare il progetto stesso. Tale raccolta dati verrà fatta attraverso l'uso di brevi relazioni/restituzioni/testimonianze scritte dei giovani in questione, contenti risposte ad alcune brevi domande.

Allo stesso tempo non meno importante è il ruolo rivestito dagli altri educatori ed operatori che compongono l'equipe con cui i giovani in Servizio Civile si troveranno quotidianamente a confrontarsi: ciascuno di loro è attento e partecipa a quanto definito in tale progetto, non realizzabile senza il loro fondamentale supporto.

Viste le complesse situazioni accolte e ai delicati momenti critici che le persone ospitate si trovano spesso ad affrontare, oltre alla figura dell'Operatore Locale di Progetto, Casa Accoglienza alla Vita Padre Angelo ha reputato utile e funzionale proporre ai futuri giovani in Servizio Civile la possibilità di fare esperienze formative traducibili come momenti di confronto e di scambio a cadenza mensile all'interno di un gruppo di "Team coaching" condotto dalla Coordinatrice Psicologa (insieme anche ai futuri volontari in Servizio Civile che prenderanno parte ad altri progetti proposti da Casa Padre Angelo – progetto promosso dalle semiautonomie e al progetto dedicato ai nuclei richiedenti protezione internazionale). Tale proposta formativa è nata dalla restituzione di 4 giovani volontarie in Servizio Civile Nazionale che hanno visto come criticità nel relativo progetto la mancanza di maggiori momenti di confronto nel supporto della gestione di alcuni momenti legati alla quotidianità.



Gli incontri d'equipe e le supervisioni dei vissuti (con una Psicoterapeuta esterna all'Organizzazione) vanno intesi come parte integrante del percorso formativo che i giovani in Servizio Civile sono chiamati a compiere.

L'opportunità di "imparare facendo" e di interagire nel contesto di un gruppo consente a ciascuno di sperimentare la vita comunitaria, il rispetto delle esigenze altrui, la condivisione di ciò che si è preparato e permette una maggiore interiorizzazione di quelle che sono le regole sociali della buona convivenza.

È importante esplicitare che la competenza relazionale (riferibile al profilo dell'*Animatore Socio-Educativo* descritto nell'*Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni* visionabile anche in rete) acquisibile (già riportata nella scheda di sintesi di tale progetto) vede la possibilità di essere riconosciuta e certificata attraverso la collaborazione della Fondazione Franco Demarchi di Trento. Nel dettaglio sarà possibile lavorare su tali conoscenze: *Tecniche di mediazione, Tecniche di coinvolgimento, Tecniche di gestione della Relazione di Aiuto, Tecniche del Lavoro di Rete, Normativa per il Funzionamento delle Strutture Socio-Educative, Normativa in materia di Servizi Socio-Sanitari, Elementi di Diritto della Famiglia, Elementi di Etica nei Servizi alla Persona, elementi di Diritto Civile*. L'attenzione sarà volta all'acquisizione quindi delle seguenti abilità/capacità: *Utilizzare modalità di attivazione della rete attorno ad un Progetto Individualizzato, Utilizzare strumenti per l'Animazione Sociale, Applicare tecniche motivazionali, Applicare tecniche per favorire i processi di costruzione del Sé, Applicare tecniche di rafforzamento delle Relazioni Interpersonali, Applicare tecniche di Ascolto Attivo, Applicare modalità di Comunicazione Partecipata con l'utente*.

Come anticipato sopra Casa Accoglienza ospita donne italiane e straniere (in stato di gravidanza e/o con figli), il cui disagio è riferibile a: fragilità psicologica (conflittualità familiare e/o con il partner, precarietà del ruolo genitoriale, solitudine, depressione, pregressa dipendenza da sostanze e alcolici, disagio cognitivo, psicologico o psichico), fragilità sociale (assenza di reti di supporto familiare, situazione economica precaria aggravata da inserimenti lavorativi difficili). Non è difficile immaginare la complessità legata alle differenze culturali di persone provenienti da 4 differenti continenti, con diverse lingue e con dissimili religioni; allo stesso tempo è possibile pensare all'inestimabile valore e arricchimento personale e professionale che questo può portare.

Avere 4 giovani in Servizio Civile disponibili all'ascolto e al dialogo per Casa Accoglienza significa l'opportunità di avere possibili contributi innovativi dove tutti gli attori hanno la possibilità di mettere in campo i propri saperi (*sapere, saper fare e saper essere*) mettendo in luce i propri punti di forza e talvolta riuscendo a scorgere criticità e dinamiche relazionali che l'equipe non riesce a scorgere con immediatezza. Per le mamme e i bambini significa entrare in relazione con una figura con un ruolo "altro", alle volte di difficile definizione, ma che proprio per tale motivo permette alle donne accolte di abbassare le difese e sentirsi libere d'espressione. Rappresenta quindi una possibilità di confronto, oltre ad un nuovo apporto motivazionale, che contribuisce concretamente alla possibilità di migliorare e/o ampliare la gamma dei servizi offerti. Un esempio può essere rappresentato dal contributo di 4 giovani in Servizio Civile Nazionale che nell'anno passato hanno apportato una notevole competenza digitale e tecnologica all'interno del Servizio, contribuendo al miglioramento del sito dell'Associazione e nella riorganizzazione e archiviazione di materiale correlato, così come nel creare un book-fotografico per ciascun nucleo (grazie alle particolari competenze di una giovane esperta in fotografia) che ha permesso alle donne ospitate di sentirsi e guardarsi attraverso un'altra prospettiva. Interessante è stato osservare anche come in relazione alla diffusione del virus Covid-19 siano cambiate alcune modalità operative di Casa Accoglienza, come ad esempio la digitalizzazione di alcuni momenti d'incontro quali le riunioni d'equipe, che sono state facilitate dal contributo delle già citate giovani che hanno trasmesso delle competenze di tipo digitale anche agli operatori meno avvezzi all'utilizzo dei vari dispositivi tecnologici.

Oltre agli aspetti più tecnici e specifici legati ai professionisti operanti all'interno di Casa Accoglienza sussistono altre attività e servizi fondamentali interconnessi ai percorsi educativi di ciascun nucleo dove il ruolo dei ragazzi in Servizio Civile diventa chiave nel favorire il raggiungimento degli obiettivi, come ad esempio il supporto nella ricerca lavoro (collaborazione nell'elaborazione di curriculum vitae, supporto nella ricerca di proposte di lavoro e stage); supporto nella gestione dei minori (attività d'animazione e ricreative; supporto compiti; co-progettazione delle attività estive; servizio di baby-sitting per favorire l'inserimento lavorativo delle madri e per permettergli di partecipare a stage formativi o lavori, ecc.); organizzazione di eventi d'animazione e uscite; supporto agli operatori negli accompagnamenti dei nuclei ad appuntamenti di varia natura sul territorio.

Anche la comunità trentina potrebbe trarne giovamento in un'ottica di solidarietà sociale: un anno trascorso a contatto con la tipologia di problematiche riportate dalle nostre ospiti e i forti aspetti interculturali della nostra realtà di vita comunitaria non possono che formare, predisporre e arricchire un giovane individuo, fornendogli sensibilità e un bagaglio esperienziale spendibile o trasmissibile nella società; potenzialmente potrà egli stesso condividere e farsi promotore di valori legati alla nostra Mission.

Il Servizio Civile è un'esperienza di partecipazione attiva alla vita di comunità, è un luogo in cui si matura il senso della cittadinanza dei giovani. Attraverso l'ascolto, il confronto e l'incontro i giovani contribuiscono alla vita della comunità insieme all'equipe, sentendosi responsabilmente parte di essa.

L'esperienza del Servizio Civile serve anche per educare ad essere buoni cittadini, divenendo protagonisti della vita civile, capaci di promuovere azioni che rendano migliore la realtà circostante. Nel proprio percorso ogni



ragazzo è stimolato a sviluppare una dimensione di cittadinanza orientata dai principi della Costituzione Italiana, anche in un orizzonte europeo e internazionale. A partire dalla lettura della realtà e dei bisogni dei propri territori, i giovani imparano a comprendere un contesto più generale e a interagire con la complessità, per compiere azioni mature e concrete. I ragazzi sono chiamati a testimoniare e promuovere il rispetto, l'uguaglianza, l'accoglienza e il servizio ai poveri, alle persone più deboli ed emarginate, facendosi operatori di giustizia e pace, costruttori di dialogo secondo la scelta della nonviolenza, nello stile della fratellanza.

4. Sintesi degli obiettivi

- Gestione di attività ludico-ricreative
- Contribuire alla creazione di un clima familiare, disteso, sereno e collaborativo
- Favorire la vivibilità, il rispetto delle regole di convivenza, pulizia ed economia domestica
- Favorire la conciliazione dei tempi di vita (supporto nell'elaborazione di cv, lavoro, stage, formazione, impegni, accompagnamenti sul territorio)
- Favorire l'occupazione o ri-occupazione lavorativa

5. Formazione specifica

A. Mazza, Presidente e Pediatra e ex Giudice onorario del Tribunale per i Minori di Trento (3 ore)

2 ore "Salute e malattie infettive bambino"

1 ora "Elementi di puericultura, alimentazione e svezzamento"

C. Pasoli, Direttore e Sociologo (6 ore)

2 ore "Il primo giorno di servizio: conoscenza, aspettative, domande"

2 ore "Salute e sicurezza sul luogo di lavoro e disposizioni covid-19"

2 ore "Modulo organizzativo gestionale: il funzionamento, la convenzione PAT linee guide, tavoli di coordinamento, nuova L 13.

C. Cocco, Coordinatrice e Psicologa (21 ore) modalità interattiva -lezioni frontali, role playing, studio dei casi, esercizi di problem solving, esercitazioni di gruppo)

3 ore "Comunicazione nella relazione di cura, lavoro in équipe e gestione del conflitto"

3 ore "Elementi di psicopatologia"

15 ore "Coaching di gruppo" (1,5 ore ogni mese)

E. Andreolli, Educatrice del Centro Residenziale e Olp (4 ore)

2 ore "Altre realtà per minori"

2 ore "Laboratorio di comunicazione non verbale e musicoterapia per bambini"

A. Ronc, Educatrice del Centro Residenziale e Psicologa (4ore)

2 ore "La conoscenza approfondita dei casi" con riferimento alle ospiti del residenziale da lei seguiti e di cui è referente

2 ore "Il nostro patto d'Accoglienza con le ospiti"

D. Lovicario, Educatrice del Centro Residenziale e Psicologa (4 ore)

2 ore "La conoscenza approfondita dei casi" con riferimento alle ospiti del residenziale da lei seguiti e di cui è referente

2 ore "Il clima del residenziale e la sua gestione"

Suor Caterina, Volontaria (1 ora)

1 ora "Origini e Mission di Casa Padre Angelo"

P. Cristofaro, membro del Direttivo e volontario (1 ora)

1 ora "Testimonianza"

V. Borgonovi, Educatrice Semiautonomie e Prove di Volo e Olp (6 ore)



2 ore “Le Semiautonomie: progettazione, organizzazione e gestione del servizio”
2 ore “Visitiamo insieme gli alloggi delle Semiautonomie e delle Prove di Volo”
2 ore “I casi accolti”

A. Cardillo, Operatrice del Centro Residenziale, Responsabile animazione e volontari (3 ore)

2 ore “Le tecniche di animazione”
1 ora “il ruolo dei volontari a Casa Padre Angelo”

A. Parro, Educatrice richiedenti protezione internazionale e Olp (4 ore)

2 ore “I fenomeni migratori: cause, numeri, rappresentazioni mediatiche”
2 ore “Il progetto di accoglienza per richiedenti protezione internazionale e il progetto Una Comunità Intera”

F. Mazza, Educatrice Semiautonomie e Prove di Volo, Antropologa (4 ore)

2 ore “Elementi di Antropologia e Etnocounseling “
2 ore “Gestire le semiautonomie”

S. Andreatta, Segreteria Amministrativa (2 ore)

2 ore “Moduli di elementi organizzativi e amministrativi di base”

S. Nicoletti, Educatrice Semiautonomie e Prove di Volo (in sostituzione di F. Mazza) e Psicologa (4 ore)

4 ore “Il disegno infantile, lettura e gioco dei bambini nella fascia di età 0-7 anni”

M. Bort, Infermiera pediatrica della Croce Rossa di Trento (4 ore)

2,5 ore: “Il pronto soccorso pediatrico” manovre salvavita Pediatriche (distruzione vie aeree e rianimazione cardio-polmonare in età pediatrica); Primo Soccorso e chiamata di soccorso al numero Unico per l'emergenza
1,5 ore di pratica: “Manovre di distruzione vie aeree e rianimazione cardio-polmonare in età pediatrica

M. Franzoi, Operatrice Punto Famiglie – Associazione A.M.A. (2 ore)

2 ore: “Risorse in rete: i Servizi del Territorio a sostegno delle famiglie con bambini da 0 a 6 anni (la formazione si svolgerà presso la sede di Punto Famiglie – via Taramelli 17 – Trento, oppure in modalità on-line, se la situazione sanitaria lo richiederà.

Fondazione Famiglia Materna (al momento non è possibile individuare il nome del formatore) - 4 ore

4 ore “L'esperienza in un'altra realtà mamma-bambino” testimonianza e condivisione di buone prassi, visita presso il Servizio in via Saibanti, 6 – Rovereto, oppure in modalità on-line, se la situazione sanitaria lo richiederà.

Atas, Associazione Trentina Accoglienza Stranieri (4 ore)

4 ore “Accompagnamento all'inserimento lavorativo” stesura CV, colloquio, telefonata, ricerca on-line.

Dove non specificato la sede di realizzazione della formazione si intende presso il Centro Residenziale di Viale Bolognini 28, Trento: Sala socializzazione e Uffici, Centro Residenziale.

Dove non specificato le tecniche e metodologie di realizzazione previste sono da intendersi come incontri di gruppo frontali con supporti cartacei e/o multimediali, role-playing e simulazioni, supervisione metodologica, condivisione di gruppo con il facilitatore/formatore e affiancamento a questo.

Totale delle ore previste: 81 ore

